

# Fuori dai luoghi comuni: la Lucania di Viscardi

La vita sociale lucana nella storia, attraverso la devozione e le istituzioni ecclesiali. Un quadro che sorprende

MARCO RONCALLI

È un pezzo di Mezzogiorno per secoli luogo di incontro e scontro tra sensibilità e culture. È una terra dove istituzioni religiose e civili hanno dialogato e si sono combattute. È una galleria di profeti dove spiccano vescovi zelanti e santi taumaturghi. E non sembra essere mai stato il posto che agli occhi di Carlo Levi - qui come altri al confino per antifascismo - apparve abbandonato da Dio e dagli uomini. È la Basilicata raccontata e interpretata da Giuseppe Maria Viscardi, uno storico che non smette di affermare, nei suoi testi, il suo debito scientifico e sentimentale verso illustri predecessori, in particolare don Giuseppe De Luca e Gabriele De Rosa, ma anche di dar prova della sua grande familiarità con il tema del "vissuto religioso". Un argomento al centro di diversi suoi saggi ora raccolti sotto il titolo *Vita sociale e mentalità religiosa in Basilicata. Istituzioni ecclesiastiche.*

*santità e devozioni (secoli XVI-XX)*, pubblicato dalle Edizioni di Storia e Letteratura (pagine 320, euro 48), con una breve prefazione di Jean Delumeau (che pure riconosce di aver usato analisi di Viscardi per le sue ricerche).

Il volume (che riprende problemi analizzati nel precedente *Tra Europa e "Indie di quaggiù"*, sempre per le Edizioni di Storia e Letteratura), presenta saggi paradigmatici che abbracciano gli ultimi cinque secoli della realtà lucana, fra sacro e profano. Un arco cronologico che vede più di un approfondimento dell'autore sull'impatto della Riforma protestante, del Concilio di Trento e della Controriforma arrivando alle soglie del "miracolo economico". Non senza interrogarsi oltre che su *Cristo si è fermato a Eboli* di Levi, sulle tesi del sociologo Edward C. Banfield alla conclusione della sua ricerca su Chiaromonte (in provincia di Potenza) riversata in un libro tradotto in italiano nel 1961 col titolo *Una comunità del Mezzogiorno* e nel 1976 con il titolo *Le basi mo-*

*rali di una società arretrata.*

Non poche indagini di Viscardi finiscono per sgretolare luoghi comuni. Quelli che hanno reso dura la corteccia dei miti, con stratificazioni storiografiche spesso fuorvianti, accettate sacrificando un'evidente complessità. Insomma si può provare a scrivere una storia del Meridione e della Basilicata anche diversa. Senza rassegnarsi a considerare questa terra come l'altra Europa, un luogo di miseria e superstizione. È quello che fa Viscardi ricordandoci con don De Luca, oltre all'identità segnata dalla devotio, dalla santità, dalla pietà, che questa è la regione «dove un giorno a Elea nacque la metafisica, e a Metaponto una filosofia che per tanta parte fu una religione e quasi un monachismo»; una «terra che restata dapprima una intatta isola nell'inondazione barbarica, poi le patì tutte, le inondazioni straniere, sino a quella non straniera ma italiana di ieri, di oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA